

CONTRO

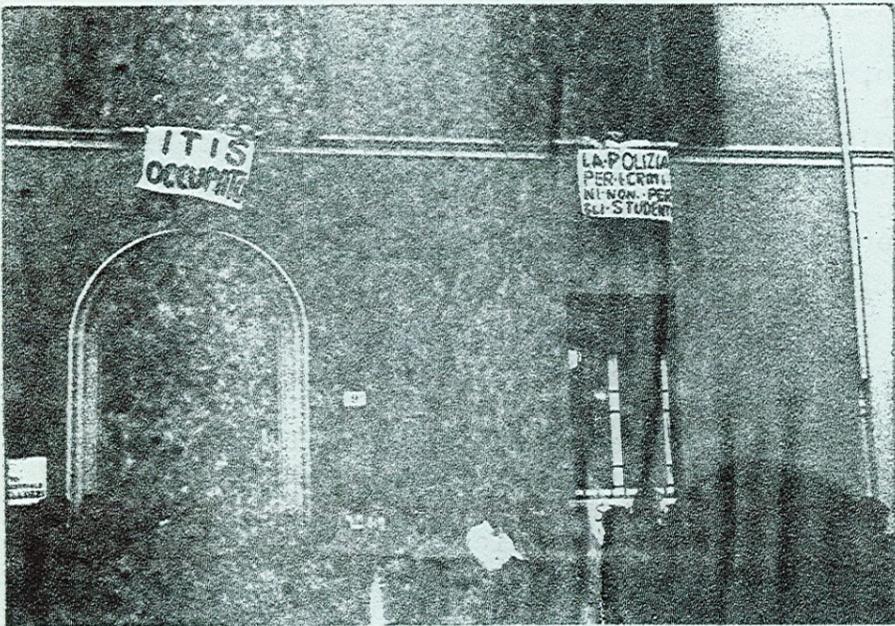
SCUOLA

n. 4

PERIODICO DEL MOVIMENTO STUDENTESCO DELL'I. T. I. S.

Nell'interno:

- INCONTRO CON GLI OPERAI DELLA WEBER
- LA CIRCOLARE SULLO
- DOCUMENTI DELLE CLASSI
- IL NUOVO METODO DIDATTICO



- NO AL VOTO !
- NO AGLI SCRUTINII SENZA GLI STUDENTI !

- COME ESSERE A FIANCO DI JAN PALACH

Bozza di documento per l'assemblea e le riunioni di classe sui fatti cecoslovacchi.

COME ESSERE AL FIANCO DI JAN PALACH E DELLA LOTTA
DEL POPOLO CECOSLOVACCO.

I drammatici gesti degli studenti cecoslovacchi hanno toccato le coscienze di tutti coloro che della lotta per una società nuova, per una umanità diversa, hanno fatto la propria ragione di vita.

Questi fatti pongono subito il problema di come essere concretamente al fianco del popolo cecoslovacco, con Jan Palach di come contribuire in concreto alla lotta del movimento studentesco praghese.

Chi era Jan Palach?

Uno studente sceso in lotta per il rinnovamento socialista nel suo paese da attuarsi tramite una reale partecipazione delle masse operaie, contadine e studentesche alla gestione del potere.

Sceso in lotta per la conquista di una reale democrazia socialista caratterizzata oltre che dalla fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dall'inizio di un periodo nuovo (il nuovo corso) dove vecchi metodi burocratici e autoritari, la centralizzazione del potere, cessavano per sempre.

"La trascorsa primavera ci ha nuovamente ridato, come dopo la guerra, una grande occasione. Abbiamo di nuovo la possibilità di riprendere in mano una nostra comune cosa pubblica, il cui nome è SOCIALISMO, e darle il voto che meglio corrisponde alle idee originarie che ce ne eravamo fatte, e alla buona opinione che un tempo avevamo di noi stessi."

(citiamo dal documento delle "2000 parole", pubblicato nella rivista "Literarni Listy" attorno alla quale si radunarono tutti gli intellettuali "del nuovo corso")

Ancora una volta davanti alle forze rivoluzionarie ha prevalso la logica dei blocchi, delle grandi potenze e delle "sfere di influenza": si è avuta l'invasione sovietica per ripristinare il vecchio ordine burocratico.

Jan Palach ha voluto lottare contro le forze del passato, per lo sviluppo della rivoluzione nel suo paese.

E' con questo spirito, per questi ideali, che "trecento aderenti all'organizzazione di sinistra la "giovane Italia" (come scritto sul Resto del Carlino) hanno guidato una manifestazione di studenti medi sabato mattina per le vie del centro?

E' con questo spirito che forze reazionarie, appoggiate da organi d'informazioni, stanno organizzando manifestazioni nel nostro paese?

Vi è un solo modo di essere con Jan Palach: quello di chi ha sempre lottato, ovunque si è trovato, nelle fabbriche, nelle scuole, contro l'autoritarismo, contro la repressione e la gestione dall'alto del potere.

Vi è un solo modo di essere col popolo cecoslovacco: lottando nel proprio paese per una società migliore, dove la scuola non è più scuola di classe, dove la fabbrica non è più luogo di sfruttamento, dove le masse partecipano attivamente alla gestione del potere, dove la democrazia è reale e non formale.

La conquista dell'assemblea di scuola è stata un primo momento di lotta per questa democrazia reale. Si tratta di concretizzarla come strumento di potere degli studenti nella scuola.

Si propone sul tema "come essere al fianco di Palach e del popolo cecoslovacco" un dibattito in tutte le classi dell'I.T.I.S. e in assemblea generale.

Documenti sul tema sono stati raccolti dal movimento studentesco per metterli a disposizione di tutti gli studenti.

La riunione tra i genitori e il preside

Sabato 18 c.m. il preside dell'I.T.I.S. aveva convocato tutti i genitori per "riferire" come si era espresso lui stesso, sui "gravi" fatti accaduti nella scuola e sulle conseguenze che potevano avere.

Come é nelle sue abitudini, spedisce le lettere a casa in un modo alquanto scoretto; infatti non solo si travisano i veri obiettivi della nostra lotta, ma con delle larvate minacce si invitano i genitori ad una repressione familiare. Gli studenti però, sventando questa nuova manovra hanno deciso di partecipare alla riunione. All'inizio il preside convocava i genitori nel suo ufficio dove spiegava a modo suo le ragioni delle lotte studentesche e i gravi privedimenti che potevano essere presi. A questo punto un gruppo di genitori ha manifestato al preside l'esigenza che al colloquio fossero presenti anche gli studenti; in seguito a questa presa di posizione il preside era costretto a trasferire nell'aula 52.

Dopo il discorso introduttivo del preside che ha spaziato su tutto il periodo delle lotte studentesche che nel nostro istituto, si é giunti alla discussione sui contenuti e sulla importanza e validità della partecipazione degli studenti agli scrutini e della abolizione del voto nell'interrogazioni e compito in classe nel primo mese del secondo trimestre. A questo punto il preside ha detto da buon papà che durante lo scrutinio viene sviscerata la personalità del ragazzo, e una sua eventuale presenza comporterebbe un grave trauma che l'accompagnerà per tutta la vita. Su richiesta di alcuni genitori uno studente ha spiegato il significato degli obiettivi soffermandosi sulla responsabilità che ogni studente deve avere e che l'unico modo per fargliela raggiungere consiste nel dargliela. Iniziava quindi un dibattito fra tutte le componenti che é stato colto da interruzioni continue di due o tre provocatori è stato estremamente proficuo. Alcuni Genitori hanno osservato che se ci sono stati scioperi e occupazioni è in buona parte colpa dell'autorità che si sono sempre rifiutate di aprire

un dialogo e di discutere le richieste degli studenti. Altri genitori hanno detto che ritenevano giusti gli obiettivi, ma non dividevano i metodi adottati per conseguirli. Noi giudichiamo senz'altro positivi queste riunioni e speriamo che altre saranno possibili in seguito.

~~~~~

Si smentisce il volantino sulle rappresaglie riguardo alla SIGNORA BARTOLINI e PIRAZZINI, si conferma quanto è stato scritto per il professor CLO'.

~~~~~  
\$

IL MOVIMENTO
OPERAIO DELLA
WEBER, sta
PREPARANDO IL PRO-
PRIO GIORNALINO
DI FABBRICA.
GLI OPERAI CHIEDO-
NO LA NOSTRA
COLLABORAZIONE.
PRENDERE ACCORDI
NELL'AULA DEL MOVIMEN-
TO N° 1

L'altro ieri si è verificata all'ITIS una situazione molto confusa, che ha dato adito ad una serie di prese di posizioni molto critiche nei confronti del M.S. dell'istituto. In verità questo disagio esisteva già da tempo, sabato mattina ha trovato uno sbocco nella situazione creata. Episodi inaspettati quali la mancata distribuzione del volantino che preannunciava l'assemblea e all'opposto la diffusione di un volantino che invitava gli studenti alla dimostrazione pro Cecoslovacchia determinavano una situazione caotica. A questo punto gli studenti si dividevano in due gruppi dei quali uno si recava alla manifestazione e l'altro all'assemblea. Fatto ampiamente negativo che ha provocato un momento estraneo pericoloso per l'unità del movimento.

Per spiegare la situazione disagiata nella quale una parte del movimento si trova e nella quale si

collocano i fatti di sabato occorre condurre una analisi che individui le cause di tutto ciò. La mancanza di un lavoro proficuo alla base (commissioni - riunioni di classe) spiegata per lo più da motivi di ordine scolastico (compiti in classe, interrogazioni) determina un rapporto autoritario tra una minoranza attiva e la massa studentesca. Tutto ciò porta, una parte degli studenti, a non sentire l'assemblea come qualcosa che gli appartiene. E' inutile sperare in una soluzione immaginaria che permetta a tutti gli studenti una partecipazione attiva al lavoro del M.S. quando, gli individui più sensibili a questi problemi, si limitano a condurre un'azione puramente verbale senza portare un impegno pratico affinché si abbia un continuo ed efficace lavoro di commissioni e di classe. Manca cioè, e ciò avvisò, la disposizione individuale a portare avanti un lavoro costruttivo all'interno del M.S. Costruttivo nel senso che, le proposte, le critiche oggi vengono rivolte al gruppo più attivo del movimento, trovano sbocco in momenti corporativi e settari. Questo non è valido, non è politicamente corretto. Le contraddizioni che oggi si manifestano

vanno risolte innanzitutto col presupposto di mantenere ben saldo l'unità del movimento, questi tentativi più o meno individualistici possono distruggere questa unità. Occorre cioè tentare innanzitutto delle possibili conclusioni comuni sui problemi che dobbiamo affrontare evitando di ritirarsi nel proprio giardino fiorito dove tutto procede per il meglio. Concludo invitando i gruppi non meglio identificati ad agire all'interno del M.S., partecipando al lavoro del movimento, per portare le proprie idee ed esperienze anche se divergenti per dare luogo ad un dialogo ed a un impegno pratico proficuo per tutti gli studenti dell'istituto e per il M.S. medio in generale.

MARZOTTO

OCCUPATA

3000

STUDENTI

A FIANCO DEGLI

OPERAI

4 A₃ 4 A₂ 4 C_I 4 A₄ 5 D_I 5 B_I 5 C₄ 5 A₂ 2 C

Ordine del giorno:

partecipazione delle classi agli scrutini trimestrali e metodi per la condotta della lotta.

Ecco alcuni stralci dai documenti delle singole classi:

"Gli alunni di questa classe hanno deciso all'unanimità la partecipazione attiva della classe stessa, nella sua globalità, agli scrutini; lasciando svolgere normalmente per questo trimestre il corso degli scrutini, riservandosi però di continuare la lotta dopo, in ogni momento che l'assemblea generale lo creda opportuno.

I metodi di lotta che la classe intende portare avanti sono: scioperi non ad oltranza, riunioni a livello di classe, fuori orario scolastico, per discutere i temi che saranno poi portati in assemblea, oppure con dimostrazioni all'interno dell'istituto durante gli intervalli." 4 A₃

"La totalità dei partecipanti a detta riunione di classe esprime la volontà di essere presente in sede di scrutinio. Suggestisce uno sciopero di tempo limitato, che avvenga durante l'orario scolastico, non sono escluse manifestazioni e cortei che intralcino lo svolgimento degli scrutini". 5 C₄

"La classe era unanime nello affermare la positività della presenza di tutti gli allievi allo scrutinio. Si suggerisce poi come metodo di lotta, manifestazioni degli studenti al di fuori dell'orario scolastico. Inoltre per rendere noto alla opinione pubblica ed eventualmente alle autorità scolastiche, le nostre rivendicazioni, si propone di inviare lettere a giornali e ad autorità".

"La maggioranza di questa classe propone un nuovo metodo di giudizio, immediato, in classe; che consenta all'intera classe e che inoltre prepari il singolo individuo ad un maggiore maturità e responsabilità. Tutti siamo stati d'accordo sulla discussione del voto. Per il secondo trimestre quello che più importa è il boicottaggio degli scrutini tradizionali, e cioè che una volta trovato l'accordo completo di tutte le classi, si occupasse l'aula in cui si stanno svolgendo gli scrutini!" 4 C_I

"La classe con la detta riunione sottolinea alcune proposte di fondo emerse, anche nelle ultime assemblee, e cioè lo sviluppo del discorso assembleare nelle riunioni di classe, attraverso una discussione con la base da riproporre in assemblea soltanto in secondo momento, cioè solo quando sarà approfondita capillarmente la parola d'ordine che rispecchia la prospettiva politica di fronte ai temi proposti; e la discussione collettiva del voto a livello di classe ancor prima che di scrutinio. Era scaturita anche la proposta di pubblicizzare eventuali manifestazioni e atti politici attraverso la stampa." 4 A₂

"Occorre condurre un'ampia discussione all'interno della classe affinché venga mutato il criterio di valutazione basatosi sull'interrogazione e formalizzata sul voto, creando invece un rapporto nuovo tra docente e discente, basato su una preparazione "collettiva" della materia, rifiutando la formalizzazione di tale preparazione del voto."

L'assemblea deve diventare un potere effettivo degli studenti, e affinché si realizza una partecipazione collettiva al dibattito occorre che ogni classe discuta precedentemente ogni obiettivo di carattere generale, proponendo il proprio risultato alla assemblea, dove verranno discussi in sede collettiva". 5 A₂

"Partecipazione del singolo allievo agli scrutini e conoscenza indiretta del giudizio del collegio dei professori, attraverso la conoscenza dell'interessato, con un profilo emerso dalla discussione tra gli insegnanti". 5 B₁

"Proposte per l'assemblea:

il moderatore d'ora in poi sia effettivamente un moderatore e non un dittatore, come è avvenuto non di rado; gli studenti partecipino all'assemblea in modo attivo e non si limitino allo elemento burocratico di questa, evitando di scagliarsi contro quelli che attualmente fanno qualche cosa di attivo. Per quello che riguarda gli scrutini, la nostra classe ha deciso la partecipazione di essa interamente a questi ritenendo che solo l'intera classe conosce l'intero allievo, meglio di ogni professore, e quindi sia il giudizio collettivo più obiettivo di quello dato dall'insegnante, a contatto con il singolo per poche ore la settimana. Propone inoltre le riunioni di classe con la partecipazione di tutti, riunioni continue e attive. Propone ancora la partecipazione degli studenti alla stesura del giornale che deve essere così redatto da tutti". 5 D₁

- UNA NUOVA DIDATTICA -

Proposte tratte da un documento della 2^a C.

"Due sono gli obiettivi principali della nostra attuale lotta:

1) Partecipazione attiva degli studenti agli scrutini trimestrali.

2) Sostituzione dei tradizionali voti con un unico giudizio complessivo e globale dell'operato effettivo dello studente da discutersi nello scrutinio con la partecipazione degli studenti.

La scuola deve avere principalmente uno scopo formativo.

E' indispensabile eliminare nella scuola:

1) L'autoritarismo come organo di subordinazione, restrizione e arma di ricatto.

2) il metodo di insegnamento: nozionistico, arido, acritico; che sembra darci solo una bella prospettiva di quella vita che, alle soglie del lavoro, ci accorgiamo non toccarci veramente. Resta solo un agglomerato di belle nozioni, senza perché che non mostrano la logica di un discorso critico.

Questo metodo ha lo scopo preciso di tener lontano lo studente dal realismo della sua futura vita in fabbrica, la scuola odierna tende esclusivamente a formare tecnici macchina che azionano altre macchine, persone che nella società dovranno sempre e solo obbedire, che per la cultura acritica che loro è stata impartita non avranno le basi per far valere i propri diritti (sociali, sindacali, operativi). Un tecnico che ha assorbito da sempre programmi che danno per scontate affermazioni di un libro o di un insegnante (comprese le sue molteplici osservazioni personali e le sue polemiche) non può essere che una persona che della

Resoconto dell'incontro con gli operai della Weber

Dall'incontro con gli operai e tecnici della Weber, avutosi il 22/1/69 al circolo ricreativo Guernica, sono uscite una serie di interessanti conclusioni che hanno contribuito a dare una visione reale delle condizioni operai-tecnici, all'interno della fabbrica e, quindi della società. L'importanza di questo incontro sarà meglio compresa dall'esposizione dei dialoghi avvenuti. Ha aperto il dibattito uno studente spiegando il significato e le finalità dell'incontro. Abbiamo chiesto come mai la partecipazione dei tecnici diplomati alla riunione fosse numericamente esigua. La risposta: "I tecnici sono i "leccapiedi" del padrone e non si degnano di confondersi con gli operai. Ha poi cercato di chiarire il rapporto tecnici-operai un sindacalista della UIL: "Nella nostra fabbrica i tecnici svolgono una funzione di controllo alla produzione (marcatempi) oppure, lavorano come disegnatori nell'ufficio tecnico; è la figura del tecnico-marcatempi, che è particolarmente odiosa agli operai. Detta funzione consiste in un continuo controllo, cronometri alla mano, dei tempi impiegati dagli operai a compiere determinati lavori, tutto questo fa sì che il perito si senta "dirigente", una persona che sta al di sopra degli operai, e gli dà l'illusione di svolgere un ruolo di protagonista a fianco del padrone, sfruttando gli operai. In alcune fabbriche era stato raggiunto un accordo fra operai-sindacalisti-direzione, ci si è trovati nella impossibilità di mettere in pratica tale accordo per l'assurda posizione assunta da tecnici e ingegneri". Un altro operato "vorrei spiegare meglio in cosa consiste lo sfruttamento degli operai e le ragioni del distacco esistente fra tecnici e operai. Il margine di tempo in cui ci si trova a dovere eseguire un determinato lavoro, viene calcolato con metodi scientifici americani, (MTM, metodo tempo medio), al calcolatore elettronico, senza tenere conto delle possibilità psico-fisiche della persona; non esiste un momento di pausa: se fra un'operazione e l'altra rimane uno spazio di tempo vuoto si assegna un altro lavoro da svolgere in quello spazio di tempo. Il tecnico cronometra continuamente i tempi e segnala alla direzione la minima mancanza, il pezzo almeno che l'operaio non è riuscito a produrre". Un altro operaio "io lavoro al reparto torneria e mi hanno affidato tre macchine disposte in circolo, attorno a me da fare funzionare. Essendo i tempi di lavorazione molto brevi, mi trovo a dovere eseguire un continuo girotondo per 9 ore al giorno. Però è stato notato che in questo "girotondo" mi restavano una decina di secondi e quindi mi hanno assegnato dei pezzi da sbavare. Ma c'è anche chi sta peggio di me, che lavora in fonderia a 40° di temperatura, o chi lavora in ambienti infestati da acidi e sostanze chimiche e dannose alla respirazione". Uno studente chiede se vi sia stato un miglioramento nelle condizioni di lavoro odierne rispetto a 10/15 anni fa. Risposta: "Un tempo il lavoro era più creativo, essendo la produzione a carattere artigianale, l'operaio era più a contatto con l'intero ciclo di lavorazione; certo oggi si guadagna di più, ma il costo della vita è duplicato". Chiediamo ancora: "se vi è qualche perito presente ci dica come è avvenuto il suo inserimento nell'industria". Risposta: "Sono diplomato in elettrotecnica da 10 anni, ho lavorato per tre mesi in una fabbrica (come perito), ma venivo pagato come un'operaio, allora mi sono messo a fare il rappresentante di commercio. Posso dirti che dei miei 17 compagni di classe, 10 sono commercianti, 3 operai, degli altri non ho più notizie. A un mio amico diplomato avevano proposto di lavorare per £. 60.000 mensili. Tutto quello che ha imparato a scuola, tutte le nozioni, non sono servite a nulla". Concludono dicendo che la realtà di fabbrica ha un carattere ben diverso da quello di cui ci parlano a scuola, nelle rarissime volte in cui viene introdotto questo argomento.

GLI OPERAI HANNO ANCHE AUSPICATO UN ALTRO INCONTRO CON NOI.

società sarà facilmente sfruttato specialmente ora che i tecnici che ogni anno escono a migliaia dagli istituti vengono regolarmente impiegati con uno stipendio di molto inferiore alle proprie effettive capacità.

Da un documento della 5 D/I

Ai fini di un miglioramento del sistema didattico la 5 D/1 ha elaborato le seguenti proposte:

1) Periodo di sperimentazione (trenta o quaranta giorni) del nuovo metodo didattico, in cui si sollecitano compiti in classe collettivi e colloqui con il professore senza voto, e studio al pomeriggio usufruendo dei locali scolastici, dopo di che ogni classe constatato la preparazione raggiunta da ogni singolo studente, deciderà sul come continuare.

2) Pur considerando indispensabile per una prima responsabilizzazione degli studenti la partecipazione della classe agli scrutini, e impegnandosi perché ciò venga ritenuto agli scrutini del secondo trimestre, fa presente ai professori che anche se ciò non venisse concesso, si potrebbe, in classe prima dello scrutinio, decidere con la partecipazione di tutta la classe il giudizio su ogni studente, che ogni professore si impegnerà di portare e difendere in sede di scrutinio stesso. Si ritiene infatti che nessuno meglio dei propri compagni di classe conosca il grado di preparazione reale del singolo studente, giudicato in rapporto alla maturità conseguita sull'esperienza e conoscenza che la classe stessa ha nei confronti del singolo studente.

3) Che al giudizio finale trimestrale, venga eliminata la separazione fra voto orale e voto scritto, giudizio che deve essere unico e complessivo basato sulla consulenza attiva tra professore e studente, in relazione ai compiti scritti, svolti in numero maggiore di quegli attuali.

Per quanto riguarda gli scritti di lettere, gli argomenti da trattare dovranno essere concordati precedentemente con l'insegnante.

4) Si invitano i professori, se richiesti e in grado di farlo, a partecipare alle lezioni pomeridiane (fuori orario), al fine di migliorare la preparazione degli studenti.

5) Che vi sia uno stretto collegamento fra classi della stessa specializzazione ed anche di specializzazioni diverse per un più organico studio della materia.

La stessa classe a salvaguardia di quanto proposto auspica la seguente condotta:

A) Rifiuto dello studente di essere interrogato con voto.

B) Comportamento passivo alle lezioni, nelle classi in cui si verificano interrogazioni e compiti in classe con voto.

C) In caso di stretta necessità, rapporto e richiesta di convocazione straordinaria dell'assemblea per la valutazione dei fatti e per prendere adeguati provvedimenti.

SI STA PREPARANDO
L'INCONTRO :

DUCCATI ET. ITIS

SULLA CIRCOLARE SULLO

Dopo due mesi dalla circolare Scaglia, rigettata immediatamente dagli studenti, per i suoi contenuti blandamente riformistici, é apparsa pochi giorni fa, sulla stampa nazionale, la circolare del ministro Sullo.

Questa circolare nonostante alcuni lati accettabili, vedi assemblee ordinarie da tenersi nell'orario scolastico e vedi presenza di delegazioni di altri istituti di PARI GRADO, rivela ancora una volta il tentativo da parte della classe dominante di imbrigliare le giuste rivendicazioni degli studenti con concessioni del genere "bastone e carota". La carota della assemblea istituzionalizzata, e il bastone che si identifica "nell'esclusione delle persone estranee all'ambiente scolastico, affinché, specialmente in questa fase iniziale si evitino rischi di strumentalizzazione nelle riunioni studentesche".

Si vuole mantenere nel proprio milieu istituzionale, ogni scuola, o al limite ogni scuola dello "STESSO GRADO", così da frantumare, frantumare l'unità del Movimento Studentesco, unità che ha come obiettivo immediato l'abolizione della divisione scolastica, momento primario che precede l'abolizione della divisione del lavoro nella società.

All'interno poi di ogni singolo istituto la circolare "consiglia" (notare l'eufemismo) assemblee distinte per i primi due anni e per gli ultimi tre anni della scuola superiore, per mantenere addirittura una sorta di corporativismo nella corporazione della singola scuola.

Ma innanzitutto la circolare Sullo vorrebbe isolare il Movimento a livello di scuola singola, vorrebbe impedire la coesione e l'allargamento necessari per una lotta contestativa l'autoritarismo scolastico, momento primo di una visione autoritaria di tutta la società.

Tenendo conto dell'accenno contenuto nella circolare Sullo per quanto riguarda "la difficoltà di istituti che non dispongano di locali adeguati, le assemblee potranno svolgersi in orario scolastico fuori dell'ambito della scuola, in cinema, teatri ect", E tenendo presente alcune difficoltà di ordine pratico (la pavimentazione, e l'acustica della palestra), si sono presi contatti a questo proposito con i gestori del cinema Alfa, situato in Piazza S. Paolo.

Documento redatto dagli studenti occupanti la facoltà
d'Ingegneria.

Pubblichiamo un articolo sul "materiale di studio della commissione del biennio d'Ingegneria".

Dal "giornale degli ingegneri":

"in questo articolo si affermano cose statisticamente vere, ma non se ne esaminano le cause e le conseguenze che le cifre denunciano. Nel '65 in Italia vi erano 82.000 ingegneri dei quali 39.000 erano docenti, 25.000 impiegati nell'industria, 4.900 nel commercio e in varie attività; i restanti 12.000 vengono classificati come addetti a "servizi e attività sociali varie" (liberi professionisti). Risulta inoltre che l'insegnamento assorbe il 49% dei laureati e il 30% degli ingegneri. La fonte di queste cifre è l'ISTAT. Tra il '64 e il '67 i laureati in ingegneria sono stati 3.000 all'anno".

E' chiaro che gli ingegneri sono poco impiegati nell'industria, questo è in netta opposizione a quanto si era ipotizzato negli anni '60. Sembra poi dai più recenti dati statistici che gli ingegneri impiegati nell'industria siano in continua diminuzione; cioè lo sviluppo industriale italiano si fa senza il contributo degli ingegneri it. Sono stati fatti piani per correggere questo "divario tecnologico", ma la vera realtà è che la nostra dipendenza dall'estero delle conoscenze e dei processi tecnologici è pressochè totale.

Per chi è nell'industria questo significa un "declassamento della propria utilità".

Se gli ingegneri sono ridotti a ruolo di passacarte significa che tutta la nazione ha perso la sua indipendenza economica e politica, perchè oggi l'ingegnere è il costruttore delle ricchezze e del benessere dei popoli, e se in Italia questi hanno smesso di progettare significa che noi siamo debitori ad altri del nostro effimero benessere. Purtroppo queste cose ovvie da anni, non vengono considerate importanti nè degne di un serio impegno politico.

Da alcuni dati riguardanti "la ricerca scientifica nel settore privato" (del '67), che non riportiamo, risulta:

"in Italia di ricerca non se ne fa, o se ne fa poca; nel contempo si acquistano i progetti, i brevetti, i procedimenti tecnologici dagli altri paesi, adottandoli o modificandoli alle esigenze della nostra industria. Gli ingegneri svolgono così la funzione di passacarte, e questo si giustifica solo col fatto che gli imprenditori vogliono derivare dal lavoro di ricerca profitti immediati".

La pubblicazione di questo documento può considerarsi interessante per quegli studenti del nostro istituto che in un prossimo domani entreranno all'università; nelle facoltà di ingegneria e matematica.